

Etica quale fondamento di una società giusta e sostenibile

1. La presenza sospetta.

Il Vescovo è una presenza sospetta. Infatti è legittimo domandarsi: per quali ragioni interviene a un incontro come questo? Che cosa ne sa di management e imprenditorialità? Il custode di una dogmatica antica che cosa può dire di una realtà così dinamica come è l'economia attuale? Viene forse a fare delle prediche noiose e di circostanza?

In effetti si deve dichiarare l'incompetenza sui temi specifici dell'incontro e il rischio di sviare il tema in territori troppo generici per risultare utili e significativi.

Quindi la modestia e il genere letterario dell'intervento: domande più che dogmatiche, provocazioni più che indicazioni, speranza più che principi.

2. Quali domande? E' possibile porre, porsi domande fondamentali?

Il titolo dell'intervento pone la questione sulla sua finalità e sui suoi contenuti.

Infatti si fa riferimento al fondamento della società. Si pone una domanda fondamentale. Ma è possibile porsi domande fondamentali in un contesto che è già dato? È possibile porre domande su quale sia il fondamento della società se si vive in una società già edificata e caratterizzata?

Non è inutile porre domande fondamentali, ma la loro utilità è tutta da dimostrare. Posso correre il rischio.

3. Quale scopo?

L'etica è ciò che offre un punto di riferimento per "distinguere bene e male" e quindi indicare quello che si deve scegliere e quello che si deve evitare. In concreto il sistema etico è determinato da molti fattori (passati e presenti), ma non può evitare la domanda sul fine che il soggetto si prefigge. Il fine inteso infatti è elemento decisivo per costruire il complesso valoriale che ispira le scelte. La riflessione ha poi formulato diverse definizioni di etica: "etica dei principi", "etica della responsabilità", "etica delle convinzioni", "etica dei risultati" che sono formulazioni che risalgono a M. Weber e sono ricordate nella pubblicazione secondo le definizioni di Weber (cfr E. BORGONOVÌ, M. MEDA, M. MONTANTE, V. VOLPE, *Etica, responsabilità pubblica, imprenditorialità, management*, Collana AFOR/ Franco Angeli, Milano 2019,101).

Quale è quindi lo scopo? Il profitto degli investitori? Lo sviluppo dell'azienda? L'occupazione? Il bene comune di una nazione? Il bene comune dell'umanità presente e futura?

4. Quale libertà?

Le definizioni di etica che sono evocate pongono la domanda sul soggetto. Infatti la scelta e l'azione sono sempre di persone, con persone, per persone. Le persone si trovano a vivere in situazioni sempre più predefinite, strutturate (predeterminanti, inglobanti: in senso tecnologico, ma anche dal punto di vista dell'organizzazione degli stessi sistemi economico/finanziari a livello mondiale ecc...).

E perciò quale libertà è concretamente possibile esercitare? Quale esercizio della libertà si dà o si potrebbe dare in situazioni spesso così predeterminate e umanamente inevitabili? Quale possibilità di scelta ha la persona? Quali possibilità per una organizzazione di persone? Quale possibilità di scelta per il complesso del sistema economico? Quale possibilità di scelta per lo Stato (democratico e non democratico)?

5. Quale potere?

La libertà non può essere un principio astratto da un contesto. Anzi non si può evitare il sospetto che le scelte non siano frutto di un esercizio della libertà ma l'esito di una catena di condizionamenti inducendo a pensare che la persona è esito del fato, del funzionamento delle componenti psicologici, neurologici, o della pressione sociale. La visione cristiana della persona umana ritiene che i

condizionamenti, per quanto esigenti e stringenti non sono in grado di sopprimere l'esercizio di qualche forma di libertà, ma rendono il principio di autodeterminazione della persona sempre circoscritto e connotato....

Il contesto è la situazione che si crea per molti fattori che diventano condizionamenti. Secondo la visione cristiana della persona umana i condizionamenti non sopprimono mai totalmente la libertà, ma rendono il principio di autodeterminazione della persona circoscritto e connotato.

Per questo non si può evitare di porre la domanda: chi ha potere sul contesto o sui condizionamenti? Chi decide? Con quali criteri decide? È necessario precisare anche la nozione di contesto: è il manager locale? È l'azienda? È la proprietà dell'azienda, in qualunque posto abbia sede e qualunque siano le sue intenzioni? È il contesto congiunturale? È il potere politico?

6. Responsabilità di fronte a chi?

Il tema dell'etica è intrinsecamente connesso con il tema della responsabilità. La responsabilità si può definire come il dovere di "rendere conto", che può avere aspetti contrattuali e aspetti "moralì".

A chi deve rendere conto l'operatore economico? Agli azionisti? Ai dipendenti? Alle autorità che rappresentano la società civili e sono incaricati di far rispettare le leggi? Alle generazioni future? Alla propria coscienza? A Dio?

7. Chi può fare domande?

La possibilità di fare domande è accessibile a chi è presente, a chi può parlare, a chi ottiene di essere ascoltato. La gestione dell'economia, delle imprese, della finanza è disposta ad ascoltare le domande? Le persone e i popoli che sono fuori possono fare domande? possono chiedere conto? I poveri dove possono parlare? Da chi sono ascoltati?

È sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere su questa terra e non possono continuare ad aspettare (LS 162).

In conclusione si deve riconoscere che la riflessione sull'etica come fondamento di una società giusta e sostenibile contiene più domande che principi condivisi, luoghi comuni indiscutibili, dottrine sistematiche. Insieme con le domande tecniche sul funzionamento del sistema e sulla procedura per dirigerlo, migliorarlo, cambiarlo, si devono affrontare le domande più fondamentali sul senso, sui criteri di giudizio e di valore, sul soggetto che si fa carico dei diversi ruoli, sulle relazioni di questo soggetto con il contesto sociale, ambientale, politico.

Il fatto che in questo contesto siano stati offerti all'attenzione questi temi è un motivo di grande fiducia e di grande speranza. I segnali che si raccolgono di un ripensamento del sistema economico che ritiene irrinunciabili i temi della uguaglianza e della sostenibilità offre spunti interessanti.

Fa riflettere il riferimento ad attenzioni rivolte ai lavoratori e alle loro condizioni di vita, al benessere organizzativo alla tutela ambientale, alla correttezza nei rapporti, alla affidabilità che è fondamento della fiducia, alle pubbliche amministrazioni e alle comunità di riferimento (cfr le riflessioni di 180 CIO pubblicate in estate) che propongono quindi una visione più ampia dell'economia e della finanza non ristretta allo scopo del profitto economico.

Si può interpretare questo ampliamento di orizzonte anche come una retorica di facciata o una più avveduta programmazione in vista di un profitto più consolidato e di un consenso più rassicurante.

Ne deriva quindi qualche auspicio e qualche orientamento

Significa che siamo autorizzati a pensare,

significa che è possibile che si incontrino e che si parlino competenze diverse appartenenti a mondi diversi eppure interessati a temi che diventano comuni,

significa che l'acquisizione di competenze specifiche non esonera dal compito di elaborare una visione del mondo, una dinamica di rapporti molteplici, una problematizzazione di quello che c'è e di come vanno le cose.

Significa che siamo liberi e che la qualità della vita, della società e del pianeta dipende anche da noi, anzi chiama anche noi a farci carico di un percorso che metta mano all'impresa di aggiustare il mondo.